



Studenti fanno da tutor agli anziani per insegnare l'uso di servizi sanitari digitali



Sei scuole superiori romane, 120 studenti nel ruolo di **"i-tutor"**, 12 volontari della conoscenza senior, 15 associazioni del territorio e **500 over 65 raggiunti**.

L'obiettivo: rendere le tecnologie inclusive e permettere agli anziani di **usufruire di servizi sanitari digitali**. Dalla **prenotazione del vaccino alla scansione di documenti**, sono molti i contesti in cui gli

anziani fanno fatica a districarsi e hanno dunque bisogno di un giovane facilitatore che li aiuti a muoversi nel mondo virtuale.

L'iniziativa si chiama *Insieme si riparte*, un progetto nato dalla collaborazione tra **l'Istituto Spallanzani, la Regione Lazio e la Fondazione Mondo Digitale** per contrastare in emergenza sanitaria **l'isolamento delle persone anziane** e guidarle all'uso dei **servizi online per la salute**.

Con un **help desk telefonico** e un **servizio di videochiamata a distanza**, giovani e studenti delle scuole superiori del territorio hanno aiutato i più anziani a sperimentare i principali servizi sanitari online, usare le applicazioni su smartphone e orientarsi tra gli strumenti di assistenza virtuale.

Massimiliano, Lia, Emilio, Elena... sono solo alcuni degli oltre 130 giovani volontari del progetto **"Insieme si riparte"**, che a Roma hanno scelto di mettersi a disposizione degli altri, dedicando tempo, competenze e attenzione ai bisogni di persone sole in piena pandemia.

Il modello dell'apprendimento intergenerazionale

Partito in versione pilota nel territorio dell'Asl Roma 3, il progetto ha condiviso il modello di **apprendimento intergenerazionale**.

Alfonso Molina, direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale, racconta: "In vent'anni il modello di apprendimento intergenerazionale ci ha consentito di **trasformare le tecnologie in potenti strumenti contro solitudine e isolamento** e al tempo stesso di investire sul ruolo dei giovani come **facilitatori** nei processi di innovazione sociale. Oggi il modello non solo è usato in diversi progetti e contesti per insegnare l'uso del pc agli over 65, ma si è dimostrato efficace anche in emergenza per rafforzare lo spirito di comunità e incentivare il paradigma culturale della salute circolare, che ci vede interconnessi e corresponsabili gli uni degli altri".

La sfida è quella di continuare a crescere, rendendo accessibili la telemedicina, la robotica e l'intelligenza artificiale.

Alberto Pilotto, presidente della Società italiana di geriatria ospedale e territorio (Sigot), spiega: "Noi sappiamo oggi che le tecnologie digitali sono efficaci per migliorare il collegamento ospedale-territorio, la telemedicina permette il monitoraggio a distanza delle malattie riducendo accessi inappropriati in ospedale; i robot umanoidi e i dispositivi domotici possono aumentare la sicurezza degli anziani nel loro ambiente di vita".

Obiettivo di medio periodo: rendere la tecnologia inclusiva e permettere l'alfabetizzazione digitale degli anziani

Sempre **Alberto Pilotto**: "Una diffusione ampia di un modello di cura che includa le tecnologie sarà la sfida dei prossimi anni: sviluppare una rete internet efficiente e diffusa, ridurre costi e adattare la funzionalità dei dispositivi (telefonini, tablet, computer, sensori ecc.) alle persone utenti, sviluppare una vera **alfabetizzazione digitale degli anziani** e dei **caregiver**, garantire la sicurezza del trasferimento e archiviazione dei dati 'sensibili' a tutela sia del paziente che dell'operatore sanitario".